

In margine alla pubblicazione di un doppio volume di poesie Scrittura, il vangelo secondo Carver



Raymond Carver

di Rosaria Fortuna

Minimum Fax pubblica di Raymond Carver "Tutte le poesie", per la prima volta con testo a fronte e di certo i due volumi, che compongono l'opera, incontreranno il favore dei lettori più fedeli di Carver, quelli che lo hanno amato all'istante per la sua capacità di entrare con rapidità chirurgica nelle storie, nei

personaggi, nella modernità. Una rapidità che gli deriva dalla lucidità con cui appronta la scrittura dei suoi testi e che è legata al rapporto con il suo editor Gordon Lish, un rapporto di impossessamento reciproco, che ha consentito a Raymond Carver di diventare il padre del minimalismo occidentale e moderno. Per comprendere la portata di questo rapporto serve innanzitutto sottoli-

neare che Raymond Carver ha avuto una prima parte della vita lenta, causata in parte dai complessi, come il rapporto conflittuale con il proprio corpo, conflitto determinato dal peso, e a un rapporto compiacente e compiaciuto con l'alcol, ma ha pure avuto un percorso di costruzione della scrittura fatto anche di scuole, non a caso uno dei suoi testi più conosciuti è "Il mestiere di scrivere", un testo che sfonda in ogni velleità l'idea che la scrittura abbia solo un lato inventivo e per giunta preponderante. (...)

CONTINUA A PAGINA 17



I FERRI DEL MESTIERE

Lezioni di scrittura Il metodo Carver

segue da pagina 13

(...) Chi crede di trovare in questo libro un manuale di scrittura e quindi un Bignami della professione per scrittori e "scrittorini" si sbaglia. Il suo è invece un testo, potremmo dire universitario, in cui vengono illustrate le regole basilari di questo lavoro, fatto anche di abitudine, fatica, gesti quotidiani, tali da riuscire a scrivere le parole giuste, nel tempo giusto, al ritmo giusto perché «Le parole sono tutto quello che abbiamo, perciò è meglio che siano quelle giuste, con la punteggiatura nei posti giusti in modo che possano dire quello che devono dire nel modo migliore. Se le parole sono appesantite dall'emozione incontrollata dello scrittore, o se sono imprecise e inaccurate per qualche altro motivo - se sono, insomma, in qualche maniera sfocate - fatalmente gli occhi del lettore scivoleranno sopra di esse e non si sarà ottenuto un bel niente». Insomma l'accettazione di sé e del proprio peso corporeo necessariamente sfronda la scrittura e porta alla nascita del vero sé. Da qui l'importanza del libro, e la sua duplice necessità perché è un libro che raccoglie le lezioni tenute da Carver intorno agli anni '70, insieme a consigli preziosi di lettura, uno su tutti la necessità di leggere Cechov per chi voglia scrivere racconti. Perché serve ricordare questo libro, in luogo della pubblicazione dei due volumi e perché Carver lo scrisse? In America le scuole di scrittura sono una solida realtà ma il plot, il testo scritto, in prima battuta, da qualsiasi autore in erba oppure no, è poca roba senza il lavoro di editing. Un lavoro di scavo e di consapevolezza, necessario per perdere peso, in tutti i sensi e acquisire la solidità/leggerezza della pagina. Difficilmente in questa epoca scarsamente riflessiva un autore potrebbe produrre un libro che riesca a coniugare il lato creativo e quello commerciale senza che ci sia la supervisione di un efficace tagliatore di parole: l'editor. Raymond Carver lo aveva capito e nel momento in cui Gordon Lish diventò il suo editor la sua vita e la sua attività di scrittore iniziarono a decollare. Da qui la presenza/esigenza da parte sua di questo libro, ma di tutta la sua produzione che tende a consolidarsi rarefacendosi tanto da arrivare all'essenza della parola stessa, "la poesia" per l'appunto, come testimonia questo ultimo libro in uscita in Italia, libro postumo. E' quindi legittimo chiedersi se senza questa operazione di impossessamento delle tecniche, manuali e intellettive, attraverso e grazie alla capacità di tagliare e cucire il testo, mai sarebbe esistito lui come autore di talento ma è pur vero che riuscire a trovare la propria voce, per chi scrive, è un'operazione che necessita anche del lavoro di chi leggendo, dal di fuori un libro, ne intraveda i limiti, le potenzialità e con rapidità lo raddrizza rendendolo unico, originale. E così la sua opera omnia è la prova di un percorso pienamente compiuto, con basi teoriche e narrative tutt'altro

che leggere, da qui il suo fascino e anche il suo successo perdurante come autore. Di certo Carver ha condizionato tonnellate di scrittori che "usando" il minimalismo hanno creduto di potere affrontare la pagina scritta con facilità. Non a caso Carver è "il Dio dei laboratori di scrittura creativa", come se per approdare a questo lui non avesse abdicato all'egocentrismo della scrittura, scegliendo di non usare, consapevolmente, la vista come senso e relegando questo compito a un altro per riuscire a esistere attraverso le sue parole, senza doversi perdere e senza doversi nascondere anche grazie all'alcol. Carver ha raccontato l'America per come è, soprattutto quella vera, l'America di chi si dispera e vive di conseguenza, non quella del sogno americano ma quella che è davvero uguale a qualsiasi altra parte del mondo, nella sua banalità democratica e consumistica. Cose che lui conosceva benissimo e di cui si doveva liberare per arrivare al centro di sé e della sua scrittura, da qui l'importanza maieutica dell'editor. Con lui il lavoro editoriale ha ottenuto valore, liberando qualsiasi autore dal dramma/dannazione di dover creare a vuoto, senza avere un lettore primario capace di fargli aderire l'abito più adatto addosso, tale da dare dignità al mestiere di scrivere, così da elevarlo a lavoro intellettuale. Einaudi non a caso ha pubblicato "Di cosa parliamo quando parliamo d'amore" una versione senza l'editing di Gordon Lish con il titolo Principianti, un'operazione ardita e sicuramente interessante. Ma per arrivare a leggere "Tutte le poesie" di Carver serve anche leggere la biografia scritta da Carol Sklenicka un libro che fa passare la vita e le opere dello scrittore americano sotto una lente di ingrandimento attentissimo, individuandone, con precisione, le traiettorie perché Carver aveva dato dignità a quelle vite senza storia, insomma alla microstoria, nell'ambito di quella che era l'epopea americana, e il suo imporsi come Nazione faro. E' dunque evidente come questi due volumi siano preziosi, perché sulle poesie il percorso di riduzione ai minimi termini delle parole è sostanziale, ma guai a credere che il percorso esistenziale e narrativo di Carver sia possibile per tutti. Prima di accettare di essere scrittore si è perso e quando si è ritrovato la scrittura per come l'aveva vissuta fino ad allora non esisteva più. E' morto a cinquant'anni in tempo per rinascere e ardere per sempre. Quanti scrittori contemporanei possono, con onestà, affermare di volere vivere e morire allo stesso modo? «E hai ottenuto quello che / volevi da questa vita, nonostante tutto? / Sì. / E cos'è che volevi? / Potermi dire amato, sentirmi / amato sulla terra». La missione di ognuno: essere immortale. Lui ci è riuscito e ci ha insegnato come si fa, lo ha insegnato a tutti, non solo a chi scrive, da qui la sua fortuna e anche quella dei suoi lettori.

Rosaria Fortuna
© RIPRODUZIONE RISERVATA